Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | Roma — Martedì 10 Febbraio | Numero 33

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, con decreto in data del 9 febbraio 1903, ha conferito all'on. Senatore Costantino Morin, vice-ammiraglio, Ministro della Marina, l'incarico di reggere interinalmente il Ministero degli Affari Esteri.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 18 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduta la domanda presentata dalla maggioranza degli elettori residenti nella frazione Bringhiera per ottenere che detta frazione sia staccata dal Comune di Giustenice ed aggregata a quello di Tovo San Giacomo;

Viste le deliberazioni in data 23 settembre 1900 e 15 novembre 1902 del Consiglio comunale di Tovo San Giacomo colle quali si esprime voto favorevole per l'accoglimento della suddetta istanza;

Viste le deliberazioni 18 dicembre 1900, 1° agosto 1901 e 15 novembre 1902 colle quali il Consiglio comunale di Giustenice dichiara di opporsi allo stacco della frazione Bringhiera;

Vista la deliberazione 13 febbraio 1902 colla quale il Consiglio provinciale di Genova esprime voto favorevole per l'accoglimento dell'istanza dei frazionisti di Bringhiera;

Vista la relazione e relativa pianta topografica in data 20 luglio 1902 colla quale l'ufficio del Genio civile di Genova determina i confini del territorio della frazione suddetta;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La frazione Bringhiera è distaccata dal Comune di Giustenice e aggregata al Comune di Tovo San Giacomo.

Art. 2.

I territori dei Comuni di Giustenice e Tovo San Giacomo sono rispettivamente diminuiti ed aumentati della porzione risultante dalla pianta topografica in data 20 luglio 1902 dell'ufficio del Genio civile di Genova, nella quale è segnato in rosso il territorio della frazione Bringhiera.

Detta pianta sarà, d'ordine Nostro, vidimata dal Ministro proponente.

Art. 3.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Giustenice e Tovo San Giacomo a cui si procederà entro il più breve termine possibile in base alle liste ultimamente approvate, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 22 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 19 dicembre 1901, n. 553, col quale furono costituiti alcuni concorsi obbligatori di Comuni agli effetti della riscossione delle imposte dirette per il 1903-1907 e fra gli altri, il consorzio fra i Comuni di Verbicaro, Orsomarso e Grisolia Cipollina;

Veduta la proposta del Prefetto di Cosenza per lo scioglimento del cennato consorzio;

Vedute le deliberazioni, favorevoli alla detta proposta, della Real Commissione straordinaria per l'Amministrazione della provincia di Cosenza e dei Consigli dei Comuni di Verbicaro, Orsomarso e Grisolia Cipollina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto del 19 dicembre 1901, n. 553, è revocato nella parte che costituisce il consorzio obbligatorio esattoriale fra i Comuni di Verbicaro, Orsomarso e Grisolia Cipollina per il 1903-1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 23 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 27, 28, 29 e 138 della legge 23 dicembre 1888, n. 5888 *decies* sulla pubblica sicurezza;

Visti gli articoli 34, 42, 47 e 58 del regolamento per l'esercizio e per la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore, approvato con R. decreto 27 giugno 1897, n. 290;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo col Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 34, 42, 47 e 58 del predetto Regolamento 27 giugno 1897 sono, rispettivamente, sostituiti i seguenti:

« Art. 34. — Il verbale sul risultato di ciascheduna visita, sia interna, sia esterna, e delle riprove, sarà inserito nel libretto di cui all'art. 28.

« *Su di esso verbale il perito dichiarerà se la caldaia sia in grado di funzionare regolarmente. In caso diverso egli prescriverà all'utente le sostituzioni, le riparazioni e le aggiunte necessarie per il buon funzionamento della caldaia, indicando il il tempo occorrente per attuarle. Se poi una caldaia sarà dal perito riconosciuta inservibile, egli ne ordinerà la messa fuori d'uso.*

« *Le prescrizioni del perito saranno inserite nel verbale, nel quale egli* noterà pure la differenza in più od in meno fra le indicazioni del manometro della caldaia e quelle del manometro campione, la quale differenza non dovrà, in alcun caso, essere maggiore di mezza atmosfera (1/2 kg.).

« Il verbale di visita colle indicazioni di cui sopra sarà, a cura del perito, trasmesso in copia alla Prefettura o Sottoprefettura insieme alla distinta delle competenze. La prefettura o Sottoprefettura liquida le competenze e manda il verbale suddetto all'ingegnere delle miniere.

« La trasmissione del verbale di visita alla Prefettura o Sottoprefettura sarà fatta dal perito nei casi ordinari entro 15 giorni, e sarà fatta d'urgenza nei casi di infrazione a disposizioni regolamentari, oppure quando occorre qualche provvedimento immediato nell'interesse della sicurezza.

« *Contro l'operato dei periti potranno gli utenti presentare reclamo alla Prefettura o Sotto-prefettura, le quali decideranno, sentito, ove occorra, l'ingegnere delle miniere.*

« *I reclami avranno effetto sospensivo, salvo i provvedimenti d'urgenza* ».

« Art. 42. — Le Associazioni tra utenti caldaie a vapore dovranno avere non meno di 500 caldaie inscritte.

« *Nelle regioni o nelle provincie ove non sarebbe altrimenti possibile di costituire un'Associazione autonoma, tale numero può essere limitato a non meno di 200, a condizione però, che sia dimostrato che l'Associazione ha mezzi adeguati per esercitare efficacemente la sua azione.*

« Non sarà permesso a due o più Associazioni di operare nel medesimo circondario. Il Ministro, sentito l'Ispettorato delle miniere, determina la circoscrizione della zona di azione di ciascuna di esse ».

« Art. 47. — Sarà considerato come certificato di capacità agli effetti dell'articolo 45, quello che dimostri avere l'aspirante servito come macchinista, o, per non meno di sei mesi, come fuochista nella R. marina, nella marina mercantile nazionale o nelle ferrovie, o, per non meno di due anni, come macchinista o fuochista nelle compagnie speciali del genio militare o nelle officine degli opifici militari, od anche il certificato di licenza di macchinista rilasciato dagli Istituti nautici, *il diploma di perito meccanico rilasciato dalle sezioni industriali degli Istituti tecnici, ed infine il diploma di licenza rilasciato da una delle scuole industriali, menzionate nel n. 3 dell'articolo 4 del Regolamento* ».

« Art. 58. — Non sono soggette alle prescrizioni del presente Regolamento, in quanto sia provveduto alla stessa materia dai relativi regolamenti speciali:

1.) le caldaie a vapore collocate a bordo dei galleggianti munite di licenza dall'Autorità marittima, qualunque sia l'uso a cui sono destinate;

2.) le caldaie a vapore collocate a terra nei porti, nelle darsene, nei canali, fossi, seni e nelle spiaggie, dentro i limiti del territorio marittimo, per i servizi riguardanti direttamente l'industria della navigazione ed il commercio marittimo;

3.) le locomotive, le caldaie ed i recipienti di vapore in servizio delle ferrovie;

4.) le locomotive in servizio delle tramvie *e le caldaie a vapore destinate a sviluppare l'energia ad uso esclusivo della trazione elettrica delle tramvie;*

5.) le caldaie ed i recipienti di vapore in servizio delle Regie navi e dei Regi stabilimenti della guerra e della marina;

6.) *le caldaie a vapore dei piroscafi destinati alla navigazione lacuale in servizio cumulativo con le strade ferrate*;

7.) *le caldaie dei battelli incrociatori adibiti dal Ministero delle Finanze alla repressione del contrabbando*;

8.) *le caldaie a vapore esistenti presso le Regie Scuole d'applicazione per gl'ingegneri* ».

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore il 15 febbraio 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero CCCCLXXIX *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 16 aprile 1874, n. 189 (serie 2ª), considerata la necessità di meglio ordinare l'Amministrazione del Lascito Bocchi in Adria;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La disposizione contenuta nell'articolo 1 del precitato R. decreto 16 aprile 1874 è abrogata.

Art. 2.

D'ora innanzi la fondazione del fu nobile Carlo Bocchi in Adria, sarà amministrata e governata da un Consiglio di 4 membri nominati dal Nostro Ministro della Pubblica Istruzione ed a lui proposti, rispettivamente due dal Prefetto della Provincia di Rovigo, uno dalla Giunta comunale di Adria, ed uno dal Vescovo di Adria.

Il predetto Nostro Ministro designerà tra quattro membri il presidente del Consiglio amministrativo del lascito.

A parità di voti prevarrà in Consiglio quello del presidente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero VI *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda, con la quale la Società medico-chirurgica di Bologna chiede di essere autorizzata alla accettazione dell'eredità a suo favore disposta dal defunto prof. Cesare Taruffi con testamento olografo 10

ottobre 1896, pubblicato nel dì 10 luglio 1902 in Bologna con atto rogato dal notaio dottor Giuseppe Marani;

Veduti tutti gli atti;

Udito il Consiglio di Stato;

Veduta la legge 5 giugno 1850 ed il R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società medico-chirurgica di Bologna è autorizzata ad accettare l'eredità a suo favore disposta dal prof. Cesare Taruffi.

La Società medico-chirurgica medesima dovrà, giusta gli accordi già presi, mettere a disposizione della R. Prefettura di Bologna la somma di L. 1000, da prelevarsi dall'asse ereditario e da distribuirsi, a cura della Prefettura medesima, fra i pronipoti del testatore, Carlo Cappelli e Fabio Piana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **X** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 5 giugno 1850, n. 1037;

Veduta la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduto il R. decreto 29 novembre 1900, n. CCCLI (parte supplementare);

Veduta la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Padova, in data 14 novembre 1902;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sopra proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Padova è autorizzata ad acquistare dal Comune di Padova due appezzamenti di terreno nella complessiva superficie di metri quadrati 6461,80, al prezzo di L. 1,25 per metro quadrato, e quindi per un totale di L. 8077,25 allo scopo di provvedere all'impianto dei magazzini generali.

Art. 2.

La Camera di commercio ed arti di Padova dovrà vendere, nel termine di cinque anni dalla data del presente decreto, quella parte di terreno di cui si autorizza l'acquisto coll'articolo 1, che risulterà eccedente i bisogni degli erigendi magazzini generali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. V (Dato a Roma, il 18 gennaio 1903), col quale le Opere Pie di San Saverio e dell'Ospedale degli Infermi in Belmonte Piceno sono fuse in un unico Ente, avente per iscopo di provvedere al soccorso degli infermi poveri, oltre il conferimento di una dote secondo le tavole di fondazione.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. VII (Dato a Roma, il 18 gennaio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Paganico di applicare nell'anno 1902 la tassa sul bestiame in base alla tariffa di L. 0,80 (cent. ottanta) pei lanuti e di L. 1,30 (una cent. trenta) per le capre.

N. VIII (Dato a Roma, l'8 gennaio 1903), col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nel Comune della Provincia di Trapani, deliberato da quella Giunta Provinciale Amministrativa nelle adunanze del 14 giugno e del 26 novembre 1902, in sostituzione del Regolamento approvato col decreto 28 giugno 1897, del Ministro Commissario civile per la Sicilia.

Sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

N. IX (Dato a Roma, il 4 gennaio 1903), col quale si approva lo Statuto del Monte di Pietà di Panicale.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. XI (Dato a Roma, il 18 gennaio 1903), col quale lo scopo dell'Opera Pia dotalizia Signorelli è parzialmente trasformato per sussidii a favore dei poveri infermi, inabili al lavoro, infanti orfani ed abbandonati, bambini lattanti e vedove povere aventi tutti la residenza in Parona (Pavia).

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di La Maddalena (Sassari).*

SIRE!

Da qualche tempo il Consiglio comunale di La Maddalena versa in condizioni anormali.

Dopo le elezioni supplotive avvenute l'8 di giugno ultimo, nello

quali, ebbe la vittoria il partito contrario al Sindaco tuttora in funzioni, la situazione è andata a mano a mano aggravandosi, essendo fallite le pratiche per un componimento fra le due parti.

Le deliberazioni consigliari, che dopo le ultime elezioni potrebbero normalmente qualificarsi della minoranza, non sono improntate che ad astio contro gli avversari del Sindaco e le Autorità di vigilanza e di tutela debbono spesso deplorare un tale sconcio.

Il Consiglio è nuovamente ridotto a meno di due terzi dei suoi componenti; ma dopo la recente esperienza fattane, non è il caso d'indire un'altra volta le elezioni suppletive.

Oltre di ciò un'inchiesta ebbe ad accertare in quel Comune disordini amministrativi e finanziari dovuti alle continue lotte di partito, al costante prevalere dei privati interessi nell'interesse generale e alla negligenza, talvolta alla scorrettezza, degli impiegati.

Ritengo pertanto necessario sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di La Maddalena, affinchè con l'opera del R. Commissario si possano rimuovere i gravi inconvenienti che si verificano in quel municipio, e il corpo elettorale abbia modo di eleggere una nuova rappresentanza capace di costituire un'Amministrazione buona e vitale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di La Maddalena, in provincia di Sassari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Alfonso Fornaca è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 18 gennaio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rocca Santa Maria (Teramo).*

SIRE!

Il 2 di novembre ultimo, in Rocca Santa Maria, fu appiccato il fuoco alla casa comunale, e l'incendio distrusse molti documenti in ispecie contabili.

Dalle praticate indagini risultarono gravi indizi di responsabilità a carico del sindaco, del tesoriere, del segretario e di un consigliere, che furono arrestati in forza di mandato di cattura dell'autorità giudiziaria inquirente.

La Prefettura aveva da tempo, ma sempre inutilmente, richiamato quel Municipio a mettersi in regola, sicchè perdurando il disordine amministrativo ed il dubbio d'irregolarità non lievi, aveva colà inviato un funzionario, per la compilazione d'ufficio dei conti 1900 e 1901 e per verificare se, dopo una prima inchiesta, fossero stati adottati i necessari provvedimenti. Quando nuovi accertamenti d'irregolarità venivano fatti, avvenne l'incendio.

In questo stato di cose lo scioglimento del Consiglio comunale di Rocca Santa Maria è indispensabile, affinchè si possa ricostituire e riordinare l'archivio, ricondurre l'amministrazione a normale funzionamento, approfondire le indagini, accertare le responsabilità amministrative a coadiuvare il magistrato penale.

Vi provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno:

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rocca Santa Maria, in provincia di Teramo, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Giulio Orgera è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Bonetti cav. Achille, tenente generale comandante divisione militare Cagliari, collocato in disponibilità, dal 16 febbraio 1903.

Sobrero cav. Ferdinando, maggiore generale direttore generale dei dei servizi amministrativi nel Ministero della guerra, id. in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1903.

Serafini cav. Giulio, id. comandante divisione militare Catanzaro, promosso tenente generale continuando nell'attuale comando, dal 16 febbraio 1903.

Degiorgis cav. Emilio, id. id. brigata Casale, id. id. e nominato comandante divisione militare Cagliari, dal 16 id.

Bellingeri cav. Giuseppe, id. id. id. Piemonte, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 id.

Cocito cav. Federico, id. id. id. Piemonte, id. a disposizione per ispezioni, dal 16 id.

Mirandoli cav. Giovanni, id. id. id. Torino, esonerato da tale comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi nel Ministero della guerra, dal 16 id.

Rosati cav. Giovanni, id. id. genio Napoli, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda. dal 16 id.
Cordano cav. Carlo, id. id. brigata Toscana, id. in disponibilità dal 16 id.
Alvisi cav. Augusto, id. id. 5ª brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante 7ª brigata cavalleria, dal 16 id.
Sartirana cav. Galeazzo, id. id. id. 7ª id. id., id. id. id. id. 5ª id., dal 16 id.
Colonnelli promossi maggiori generali, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903 e con la destinazione per ciascuno indicata:
Sanminiatelli Zabarella conte nobile patrizio di Pisa Carlo Marco, comandante reggimento cavalleggeri di Roma, nominato comandante 6ª brigata cavalleria.
Momo cav. Carlo, direttore genio Torino, id. id. genio Verona.
Valleris cav. Giuseppe, comandante 23 fanteria, id. id. brigata Piemonte.
Bolognesi cav. Lamberto, id. collegio militare Napoli, id. id. id. Aosta.
Bussone cav. Giovanni, incaricato delle funzioni di direttore generale di fanteria e cavalleria nel Ministero della guerra, continua nell'anzidetta posizione.
Marazzi conte Fortunato, comandante 53 fanteria, nominato comandante brigata Torino.
Confalonieri cav. Cesare, id. 2 granatieri, id. id. id. Cuneo.
Crispo cav. Alberto, capo stato maggiore IX corpo armata, id. id. id. Casale.
Porpora cav. Francesco, id. id. III id., id. id. id. Toscana.
Durelli cav. Gustavo, direttore genio Spezia, id. genio Napoli.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1903:

Sanguinetti cav. Ippolito, tenente generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1903.
Frugoni cav. Pietro, maggiore generale a disposizione per ispezioni, nominato ispettore degli alpini, dal 16 id.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1903:

Pistoja cav. Francesco, tenente generale comandante divisione Brescia, esonerato da tale comando e nominato comandante VII corpo armata, con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1903.
Riva Palazzi cav. Giovanni, id. id. id. Firenze, id. id. id. II id., id. id. id., dal 1° id.
Ponza di San Martino conte Coriolano, id. a disposizione, nominato comandante divisione Firenze, id. id., dal 1° id.
Cortese cav. Vittorio. id. addetto comando corpo stato maggiore, id. id. id. Brescia, id. id., dal 1° id.
Prudente cav. Giuseppe, maggiore generale comandante brigata Regina, destinato addetto comando corpo stato maggiore, id. id., dal 1° id.
De Cumis cav. Teodoro, colonnello capo stato maggiore II corpo armata, promosso maggiore generale e nominato comandante brigata Regina, id. id. dal 1° id.

Corpo di stato maggiore.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Trasferimenti di ufficiali nel corpo di stato maggiore e promozioni al grado superiore di ufficiali del corpo stesso.
Trasferimenti nel corpo:
Morrone cav. Paolo, colonnello comandante 37 fanteria, nominato capo di stato maggiore IX corpo armata.
Ruelle cav. Carlo, id. id. 31 id., id. id. id. III id.
Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Barone cav. Enrico, addetto comando corpo stato maggiore — Vinaj cav. Raffaele, capo di stato maggiore divisione Chieti, collocati a disposizione del Ministero.
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Calderari cav. Luigi, a disposizione del Ministero — Alfieri cav. Vittorio, scuola guerra.

Con RR. decreti del 22 gennaio 1903:

Maggiori dell'arma di fanteria trasferiti nel corpo di stato maggiore:
Tirene cav. Michele — Maccaferri cav. Giulio — Croce cav. Giovanni — Guerrini cav. Domenico,

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

De Chaurand De Saint Eustache cav. Enrico, colonnello comandante 94 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore II corpo armata, con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1903.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Franciosini cav. Umberto, legione Bologna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 1° gennaio 1903:

Prestinari cav. Marcello, tenente colonnello 12 bersaglieri, promosso colonnello nominato comandante 45 fanteria (a scelta — articolo 25 della legge d'avanzamento).
Gaiba cav. Guglielmo, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 4 gennaio 1903:

Re cav. Pietro, tenente colonnello 62 fanteria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1903.
Lanza cav. Carlo, id. 12 id., id. id. per ragione di età, dal 1° id.
Giglio cav. Domenico, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio.
Bonatti Rinaldo, capitano 12 fanteria, collocato in posizione ausiliaria. a sua domanda, dal 1° febbraio 1903.

Con RR. decreti dell'11 gennaio 1903:

Carboneschi di Ventimiglia cav. Giuseppe, colonnello comandante 44 fanteria, collocato in disponibilità.
Coppini cav. Nicola, maggiore 21 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Mosconi Cesare, capitano 6 id., id. in aspettativa speciale.
Calleri Alessandro, tenente 13 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio,
Loro Angelo, id. id. in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio, richiamato in servizio.
Vergerio Attilio, sottotenente 2 granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Spechel cav. Enrico, colonnello comandante 56 fanteria — Ferrero-Gola cav. Bartolomeo, id. id. 38 id., collocati in disponibilità, dal 16 febbraio 1903.
Arnaldi cav. Gaetano, id. id. 85 id., esonerato dal controindicato comando e nominato comandante 2 granatieri, con decorrenza per gli assegni, dal 16 id.
Pigafetta cav. Desiderio, id. id. 78 id., id. id. id. id. collegio Napoli, id. id., dal 16 id.
Sala cav. Giuseppe, id. id. 72 id. — Melis cav. nobile don Giovanni, maggiore 9 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età dal 10 id.
I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903:
Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Angelotti cav. Mario, 61 fanteria — Simonetti cav, Stefano, 7 bersaglieri — Hidalgo cav. Stefano, 38 fanteria — Carchero cav. Gio. Battista, 85 fanteria — Tommasoni cav. Massimo, 93 id. Sacchi cav. Emilio, 00 id. — Boerio cav. Luigi, 22 id. — Verna cav. Francesco, 91 id. — Rainaldi nob. di Treia cav. Luigi, 20 id. — Trabucchi cav. Cherubino, 54 id.
Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Paolucci cav. Doria — Lubatti cav. Giovanni — Camerini cav. Aristide — Trombi conte Ferruccio — Pardi cav. Vincenzo —

Cunietti-Cunietti cav. Alberto — Artuffo cav. Ferdinando — Avallone cav. Alfredo — Ballanti cav. Candido — Tassoni cav. Giovanni — Barbarito cav. Salvatore — Anglois cav. Luigi Alfredo.

Capitani promossi maggiori:

Mosella cav. Francesco — Donati cav. Luigi — Trallori cav. Vittorio — Giberti cav. Celso — Negri cav. Luigi — Bianchini cav. Ferdinando — Pucci cav. Giulio — Aveta cav. Eugenio — Tedeschi cav. Riccardo — Zoti cav. Vincenzo — Maggi cav. Arturo — Breschi cav. Giuseppe — Arista cav. Giuseppe — Cucca Mistrot nob. Enrico.

Tenenti promossi capitani:

Tinchi Orazio — Robotti Giuseppe — Masturzo Giovanni — De Bourcard Enrico, — Amore Carlo, — Vanzetti Alessandro, Carlos Teofilo, Capra Gualtiero — Pinto Giovanni — Gilardi Angelo — Pons Stefano — Gigli Mario — Bosio Antonio — Massione Giuseppe — Brenti Francesco — Fiori Adolfo — Tomasuolo Francesco — Pantano Gherardo — Armani Ideo — Ludergnani Flaminio — Novara Giovanni — Bruno di Cussanio Vincenzo — Roversi Oddone — Volpes Beniamino — Rol Antonio — Lombardi Enrico — Cencini Alfredo — La Daga Antonio —Licomati Carmine — Ferraccioli Eutichiano — Valerio Papa Pietro — Corradi Dante — Gavagnin Giovanni — Mazzucco Ettore — Cordella Carlo — Borsi Giuseppe — Messeri Giuliano — Colao Giovanni — Vannicola Bartolomeo — Poggi Guido — Carletti Alberto — Pergolesi Raffaele — Fusco Romolo — Leonelli Vincenzo — Maenza Francesco.

Sottotenenti promossi tenenti:

Bottero Pio — Caforio Giuseppe — Bella Via Giovanni — Tonti Ulrico — Di Girolamo Lorenzo — Giustiniani Francesco — Franchi-Martelli Martello — Chittaro Italo — Milanesi Umberto — Peveri Luigi — Ubertalli Luigi — Bianco Emilio — Solentino Giovambattista — Spagnoli Amedeo — Comucci Mario — Bertuetti Ferruccio — Bottero Foscolo — Catanzaro Giuseppe — Veniali Giulio.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Michieli cav. Fortunato, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di Piacenza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 febbraio 1903.

Coardi Di Carpenetto dei marchesi di Bagnasco nobile cav. Edoardo, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Caserta, nominato comandante il reggimento cavalleggeri di Roma, cogli assegni dell'attuale suo grado, dal 16 id.

Amati Sanchez cav. Enrico, id. comandante in 2° scuola cavalleria, id. id. id. id. di Piacenza, id. id. dal 16 id.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1902.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Malvezzi De Medici marchese di Castel Guelfo cav. Giuseppe, comandante reggimento cavalleggeri Umberto I — Buono cav. Eduardo, id. id. id. di Lucca.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Parrocchetti cav. Costanzo — Cerillo cav. Edoardo.

Capitani promossi maggiori:

Beneventano Del Bosco cav. Alfredo — Piazza cav. Arturo.

Tenenti promossi capitani:

Cugini Aurelio — Incontri Alberto — Ricciardi Gioacchino — Posco Angelo — Scabia Umberto — Bellini Delle Stelle Ernesto — Panicali Pietro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Celli Oreste — Zaborra Giovanni Battista — Micillo Domenico — Arona Giberto — Bruti Liberati Edmondo — Puletti Enrico — Maurigi marchese o conte dei marchesi di Castel Maurigi dei baroni delle Chiuse e dei signori della Salina di Marsala cav. Giovanni — Finzi Gino — Stagnon Angelo — Biego Girolamo — Rosselli Del Turco Giovanni Battista — Tomeo Nicola — Ceresole Enrico.

Arma d'artiglieria.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Mariani cav. Felice, colonnello direttore artiglieria Spezia, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 febbraio 1903.

Vitali cav. Attilio, id. id. id. Venezia, esonerato dalla carica anzidetta e nominato comandante 17 artiglieria campagna, con decorrenza per gli assegni. dal 16 id.

Di Blasi cav. Raffaele, id. id. magazzino centrale militare Torino, id. id. id. direttore artiglieria Spezia, id. id., dal 16 id..

Robaglia cav. Antonio, tenente colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, cessa da tale carica per compiuto quadriennio; nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re ed incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria di Venezia, con lo stipendio del suo grado e cogli altri assegni, dal 16 id.

Micco cav. Fracesco. id. 8 artiglieria campagna (relatore), incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria di Napoli, id. id., dal 16 id.

Costantino cav. Federico, maggiore 23 id. id., Collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Del Bono cav. Giovanni, id. in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

De Moll nobile barone del Sacro Romano Impero Enrico, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Giletta Annibale, id. 10 artiglieria campagna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego, con decorrenza per gli assegni, dal 1° febbraio 1903.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Dabalà cav. Francesco — Gardini cav. Ernesto — Andreassi cav. Vincenzo.

Capitani promossi maggiori:

Ricci cav. Giuliano — Panseri cav. Ambrogio.

Tenenti promossi capitani:

Murru Gio. Battista Cesare — Lo Bianco Gio. Battista — Beleno Giuseppe.

Sottotenenti promossi tenenti:

Corsini Lorenzo — Gualtierotti-Morelli Massimiliano — Scarampi Del Cairo Galeazzo — Asinari di San Marzano Ottavio — Buniva Carlo — Gigli Giuseppe.

Arma del genio.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1902:

Chiarle cav. Angelo, colonnello direttore genio Milano, esonerato dalla carica controindicata e nominato direttore del genio Torino, dal 16 febbraio 1903.

Carcasio cav. Salvatore, id. sottodirettore autonomo genio Novara, id. id. id. id. Messina, dal 16 id.

Pescetto cav. Eugenio, tenente colonnello direzione genio Bologna, nominato direttore del genio Milano, con lo stipendio del suo grado e con gli altri assegni, dal 16 id.

Botteoni cav. Pietro, id. id. id. Spezia, incaricato della carica di direttore genio Spezia, id. id. id., dal 16 id.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Pescetto cav. Iginio — Borgatti cav. Mariano — Zanotti cav. Battista — Bonelli cav. Carlo.

Capitano promosso maggiore:

Pollari Maglietta cav. Luigi.

Tenenti promossi capitani:

Fogliata cav. Luigi — Iovine Edoardo — Alberti Adriano.

Personale permanente dei distretti.

Con RR. decreti del 18 gennaio 1903:

Calcino cav. Teodoro, colonnello comandante distretto Livorno —

Ciuffo cav. Francesco, tenente colonnello id. id. Caltanissetta, collocati in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 febbraio 1903.

Serra cav. Luigi, id. id. id. Castrovillari, trasferito comando distretto Pavia, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903.

Cantalamessa Guido, tenente fanteria in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato al distretto di Catania.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei distretti sono promossi al grado superiore con decorrenza, per gli assegni dal 16 febbraio 1903.

Maggiore promosso tenente colonnello:

Sibilia cav. Luigi, nominato comandante distretto Forlì.

Capitano promosso maggiore:

Gattino cav. Federico.

Tenenti promossi capitani:

Carcassi Fortunato — Gattagrisa Nicola.

I seguenti ufficiali superiori ed inferiori sono trasferiti nel ruolo del personale permanente dei distretti.

Maringh cav. Andrea, tenente colonnello 87 fanteria, nominato comandante distretto Castrovillari ed i tenenti Salvi Giuseppe, — Perris Ernesto — Baccari Giuseppe — Filizatti Enrico.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Frontini cav. Cesare, colonnello direzione artiglieria Torino, comandante forte Cesana, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° febbraio 1903.

Businari cav. Adolfo, tenente colonnello 1° artiglieria fortezza — Ferretti cav. Cesare, id. 10 id. campagna, trasferiti nel personale delle fortezze.

I seguenti capitani d'artiglieria sono trasferiti nel personale delle fortezze.

Luciano cav. Gustavo — Carbone cav. Pantaleone.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni dal 16 febbraio 1903:

Capitano medico promosso maggiore medico:

Gemelli cav. Cesare.

Tenente medico promosso capitano medico:

Mariani Enrico.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

Barattelli cav. Francesco, colonnello commissario direttore commissariato VI corpo d'armata, collocato in disponibilità dal 16 febbraio 1903.

Alvino cav. Pietro, id. id. XII id., id. in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 id.

Pigorini cav. Crisanto, tenente colonnello commissario in aspettativa, richiamato in servizio.

I seguenti ufficiali del corpo di commissariato militare sono promossi al grado superiore con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1903.

Tenenti colonnelli commissari promossi colonnelli commissari:

Morelli cav. Enrico, direzione commissariato II corpo d'armata, nominato direttore di commissariato VI corpo armata.

Gatti cav. Pietro, id. VII id., id. id. id. XII id.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:

Micaglio cav. Gicomo.

Capitano commissario promosso maggiore commissario:

Olivari cav. Attilio.

Tenente commissario promosso capitano commissario:

Pelaia Nicola.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 4 gennaio 1903:

Valente Luigi, capitano contabile, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° febbraio 1903.

Con R. decreto del 18 gennaio 1903:

I seguenti ufficiali contabili sono promossi al grado superiore, con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1903:

Maggiore contabile promosso tenente colonnello contabile:

Iodice cav. Antonino.

Capitani contabili promossi maggiori contabili:

Vecchiarelli cav. Carmine — Stroppolatini cav. Francesco.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Voerzio Giovanni — Fiordelisi Salvatore — Drago Antonino — Carolei Alfonso — Menichilli Vittorio — De Concilio Giosuè.

Con R. decreto del 22 gennaio 1903:

Cavalli cav. Giuseppe, tenente contabile, dispensato, a sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali contabili di complemento del R. corpo di truppe coloniali.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,221,336 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 125, al nome di *Cardinali* Oto, domiciliato in Fiamignano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cardinale* Oto, figlio legittimato da Orsola Cardinale domiciliato (come sopra) vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 gennaio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 febbraio, in lire 100,13.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

9 febbraio 1903.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % lordo	102 67 1/2	100 67 1/2
	4 1/2 % netto	106,94 1/4	105,81 3/4
	4 % netto	102,36 1/8	100 36 1/8
	3 1/2 % netto	99,20 5/8	97,45 5/8
	3 % lordo	71,63	70 43

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 9 febbraio 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.40).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

CARCANO, ministro delle finanze. Presenta il progetto di legge: « Passaggio del personale tecnico addetto ai Canali Cavour alla dipendenza del Mnistero delle finanze ».

(È trasmesso agli Uffici).

Giuramento del senatore Tasca-Lanza.

Introdotto dai senatori De Seta e Cefaly, presta giuramento il senatore Tasca Lanza.

Congedo.

Si accorda il congedo di un mese al senatore Mussi per ragione di salute.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni » (N. 151).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di sabato vennero discussi ed approvati i primi dodici articoli.

Dà lettura dell'art. 13.

GINISTRELLI. Rispondendo brevemente ad alcune osservazioni rivoltegli dal ministro dell'interno nel suo discorso di sabato scorso, rileva che i contadini della lega di Cerignola, che il ministro disse essere stati respinti con la forza dai tratturi, hanno, come risulta da certe notizie dell'oratore, occupato quelle terre, e vi hanno perfino segnato i confini.

Nota che il caso è gravissimo e si preoccupa che altri simili casi possano avvenire.

Il ministro lo ha rimproverato di non conoscere bene le leggi dell'Inghilterra quantunque abbia dimorato molto in quel paese. Egli respinge questo rimprovero, e dichiara al ministro che se volesse accettare da lui un'interpellanza sugli scioperi, egli potrebbe svolgere la legislazione inglese in proposito dal 1839 in poi. Ma non crede che il ministro accetterebbe tale interpellanza, perchè sarebbe per lui l'ombra del Macbeth.

Quanto al *referendum*, crede che modificherebbe il sistema rappresentativo del paese. Con questo argòmento il Ministero francese ha combattuto il *referendum*, e la Camera francese lo ha respinto. Ora nè il Governo, nè il Parlamento francese si possono accusare d'illiberalismo.

Ritiene che il Senato, corpo eminentemente conservatore, non vorrà introdurre un nuovo organo nel nostro sistema rappresentativo.

Qualunque votazione avvenga, non ne sarà scosso, perchè è convinto di aver compiuto un dovere, combattendo il *referendum*.

FINALI. L'oggetto dell'art. 13 è piano e semplice: non vi è nessuna affermazione di principî generali; si propone una cosa molto semplice, come lo si può desumere dal testo stesso dell'articolo.

Al corpo elettorale non è lasciata alcuna iniziativa nè collettiva, nè individuale.

Vi è una sola eccezione: si ammette, cioè, che un quarto degli elettori possa richiedere, nelle forme prescritte, che si ripresenti la proposta di assunzione diretta del servizio, dopo però trascorso un anno dall'avvenuta prima votazione.

Gli avversari dell'art. 13 hanno peccato, secondo l'oratore, di esagerazione.

Ricorda i discorsi dei senatori Ginistrelli e Vitelleschi contrari al principio sancito nell'articolo e ricorda pure i precedenti del Senato circa l'azione popolare, che per la prima volta si presentava nel progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

Allora l'azione popolare diede luogo a censure e previsioni non meno tetre di quelle poste innanzi oggi.

Ebbene, l'azione popolare introdotta con la legge del 1888, non ha prodotto nessuno dei disordini temuti dagli oppositori di quella legge.

Altrettanto, crede, avverrà per questo articolo 13 tanto combattuto.

Si è detto che il voto popolare è inconciliabile coi principî fondamentali del regime costituzionale che ci governa.

Lo Statuto, il potere regio e legislativo non soffrono alcun danno da questa introduzione, in un caso concreto, del voto popolare, e lo dimostra, ricordando le disposizioni dello Statuto, ed affermando che l'articolo 13 riguarda materia assolutamente amministrativa.

Quanto all'incapacità del corpo elettorale, nota che nessuno più dei cittadini di un determinato comune può essere competente a giudicare degli interessi del comune stesso.

In materia di amministrazione comunale o provinciale ha un'opinione diversa del corpo elettorale.

Crede che Governo e Parlamento faranno bene ad occuparsi dei provvedimenti che si potranno in seguito escogitare per il corpo elettorale; ma intanto opina che l'articolo 13 possa votarsi senza sospetti e senza paure.

Vorrebbe poter aderire alla proposta del senatore Di Camporeale, ma nota che essa renderebbe illusorio il disposto dell'articolo 13, perchè per essa occorrerebbe che più dei cinque sesti dei votanti dessero voto affermativo acciò che la proposta di attuazione del servizio, venisse accettata; e quindi la deliberazione positiva non potrebbe mai, o quasi mai avvenire.

Il progetto migliora la situazione dei nostri comuni e la nostra legislazione comunale.

Non dice che tutte le speranze del nostro risorgimento si siano avverate, ma sarebbe un negare la luce del sole se non si ammettesse che da quarant'anni a questa parte grandi, notevoli progressi non si siano ottenuti (Bene!).

Ricorda l'opera legislativa dal 1870 in poi e i miglioramenti introdotti in quasi tutti i pubblici ordinamenti governativi, comunali e provinciali.

Come all'interno, l'unità d'Italia ha fieri avversari all'esterno, specie dopo che che in Roma si è compiuta questa unità (Benissimo!).

Conchiude dicendo: per amor di patria e di verità evitiamo, per la stessa dignità nostra, che i nostri avversari possano fondare le loro accuse e denigrazioni sopra affermazioni tratte dagli atti del Parlamento italiano (Vive approvazioni).

Presentazione di un progetto di legge.

COCCO-ORTU, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Presenta un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

(È trasmesso agli Uffici).

Ripresa della discussione.

GABBA. Ha già, nella discussione generale, accennato a varie ragioni che lo inducono a non approvare l'articolo 13, così come è formulato; ne aggiunge oggi alcune altre.

Anzitutto osserva che non si sa da questo articolo, con quale forma si provvederà per la votazione per un progetto di municipalizzazione; ora sarebbe bene specificarla.

Soggiunge poi che nell'articolo non si dice se la ripresa della proposta, che può fare il quarto degli elettori, sia obbligatoria o meno per il Comune.

Nota che in questa legge, per le stesse affermazioni del ministro, si tiene troppo conto dei sottintesi; ciò prova che il disegno è imperfetto e deve essere modificato.

Considera poi in se stesso il valore intrinseco del *referendum* comunale che nell'articolo 13 è ammesso in ambedue le forme: deliberativa e di iniziativa.

Chiede al ministro se il *referendum* consultivo sia, secondo lui, nella legislazione itatiana lecito e legale.

Crede che il principio del *referendum* falsi tutto il sistema dell'amministrazione comunale; l'illegalità dei *referendum* consultivi è stata ampiamente riconosciuta dalle autorità giudiziaria ed amministrativa.

Ricorda in proposito quanto avvenne in Milano circa il *referendum* per l'agibilità del teatro della Scala.

Chiede al ministro il perchè, essendosi ripetuti tali esempi, non abbia creduto di prendere provvedimenti.

Ritornando al progetto ed all'articolo 13 non divide completamente le idee espresse dal senatore Finali, perchè crede che questo saggio di *referendum* comunale deliberativo, non sia che un primo passo per introdurlo in tutta la nostra legislazione.

Dimostra che l'azione popolare, ammessa nella legge comunale e provinciale, non potrà mai produrre i danni che produrrà il *referendum* d'iniziativa di cui all'art. 13, e ch'è il più pericoloso di tutti, perchè più rispondente alle false idee di sovranità popolare che dominano in gran parte delle nostre popolazioni.

Afferma che la sovranità nazionale e quella del Re sono la base del nostro regime politico; ma la sovranità nazionale si esercita per mezzo di legittimi rappresentanti; ammettendo il *referendum* si semina il germe di gravi pericoli per la nostra costituzione.

Non può disconoscere i grandi miglioramenti introdotti dal '70 in poi nei nostri ordinamenti civili, ma dubita che il nostro paese sia a tal punto di progresso intellettuale da potere, senza pericolo, far uso del *referendum*.

L'Italia nulla ha a che fare con la Svizzera o con altri Stati; per regolare le cose nostre bisogna tener conto dei bisogni e dell'essere nostro.

Richiama l'attenzione del Senato sull'art. 13, non per quello che esso è, ma per i pericoli che racchiude.

Conchiude dicendo che il principio ammesso dall'art. 13, non per la sua lettera, ma pel suo spirito, è assai pericoloso e non potrà quindi votarlo (Approvazioni).

VISOCCHI. Fa alcune osservazioni di fatto sull'articolo in discussione.

Crede che il *referendum* sia inutile o dannoso, perchè le nostre popolazioni non hanno la capacità necessaria di giudicare le ultime conseguenze del loro voto sulla municipalizzazione.

Non entra a considerare i danni che possono derivarne quando le moltitudini siano agitate da mestatori politici, nè le corruzioni che possono esercitarsi.

Il senatore Finali ha enumerato le garanzie, da cui è circondata la municipalizzazione. Ma, dice l'oratore, se si hanno tante garanzie, è inutile cercarne un'altra col voto popolare; anzi è dannoso, perchè si riesce a creare una soverchia divisione di responsabilità.

Quanto al progresso fatto dall'Italia negli ultimi 40 anni, rammentato da alcuni oratori, osserva che esso è dovuto assolutamente alla classe dirigente, e non già al popolo.

Date queste condizioni di cose, dichiara che non voterà questo articolo, e prega il Senato di non approvarlo.

PIERANTONI, dell'Ufficio centrale. Rileva che le obbiezioni mosse all'articolo 13 gli fanno ricordare quelle che nel 1847 si manifestarono circa la possibilità dell'unione e della indipendenza italiana.

Deplora che mentre la istituzione del *referendum* ha una grande letteratura, si facciano delle confusioni fra il *referendum* politico e legislativo ed una semplice iniziativa d'indole comunale.

Confuta le obbiezioni mosse dai senatori Ginostrelli e Visocchi ed osserva che le condizioni dell'Inghilterra sono assai diverse dalle nostre.

Ricorda le ragioni che hanno indotto alcuni Stati americani e la Svizzera ad ammettere il *referendum*. Dimostra come il principio del *referendum* non possa dirsi assolutamente contrario alla nostra costituzione e come esso possa, senza grave pericolo, introdursi nella nostra legislazione, per le qualità intellettuali del nostro corpo elettorale ed in genere dei cittadini italiani.

Si augura che il Senato sarà per dare voto favorevole all'articolo 13 (Bene).

VITELLESCHI. Ha domandato la parola perchè è stato chiamato in iscena dalle parole del senatore Finali.

Il senatore Finali preferisce il sistema di lodare, egli quello di non lodare tutto ciò che si è fatto nel paese.

La storia dirà chi dei due abbia ragione.

Il ministro dell'interno nel suo discorso dell'altro ieri fece una confessione involontaria, che è la condanna di questa legge; e cioè che tutti i paesi, che sono intaccati dal socialismo, non hanno adottato la municipalizzazione, quelli che ne sono liberi, sì.

Ripete che in Inghilterra, ove il socialismo non ha importanza, si è potuto fare un esperimento di municipalizzazione, ma non così nei paesi ove il socialismo è minaccioso.

Con questo articolo 13 si fa appello di straforo al voto popolare.

Si comincia dal poco, ma non si sa dove si andrà a finire.

Non gli sembra conveniente che il più alto Corpo dello Stato, con un semplice articolo di legge, debba stabilire una nuova istituzione, la quale poi, in ultima analisi, non si sa bene a che cosa serva.

La folla non ha competenza necessaria a dare un voto illuminato in materia di municipalizzazione, per la quale crede che bastino le garanzie della Giunta provinciale e della Commissione Reale, e che sia poco serio domandare il voto popolare.

Il Senato ha l'abitudine di non emendare le leggi, perchè vi sono sempre delle ragioni per farlo, ed ora si dice che se questa legge fosse rimandata alla Camera, ne riuscirebbe peggiorata.

Rileva che l'on. Giolitti ha dato alle masse gli strumenti per avere quei servizi gratuiti, che egli dice di non aver voluto dare.

È innegabile il successo constante dei socialisti. Ora, quando vi sarà un Comune socialista, si saprà ben prendere da sè ciò che il ministro dice di aver negato ai socialisti.

Fa riflettere al Senato, ed anche al ministro, che una riforma così importante si deve maturare pian piano. Ora la perfetta maturazione delle leggi è impedita dalla paralizzazione che si è creata di uno dei rami del Parlamento. Crede quindi che la istituzione del *referendum* può essere rimessa ad altra occasione, e risoluta dopo più maturi studi.

Insiste sul bisogno che la legge ha di modificazioni, e siccome convenientemente emendata essa potrebbe divenire accettabile, si augura che il Senato voglia esercitare il suo diritto di emendamento.

In caso contrario a lui resta la risorse di non approvare il progetto di legge (Benissimo).

MARAGLIANO. Fa brevi osservazioni. Crede che la disposizione dell'articolo 13 sia un correttivo delle disposizioni già votate, per-

chè per essa si può avere un voto che rispecchi l'opinione pubblica della maggioranza degli elettori. Esso non nuoce al concetto informatore del progetto, ma costituisce una garanzia di più. Rileva poi che non si tratta qui di dottrina generale, ma di un fatto casistico.

Crede pertanto che nessun pericolo vi sia ad approvarlo.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Risponde al senatore Gabba che nei casi di *referendum* da lui citati non vi fu delegazione di poteri da parte del Comune e quindi il Governo non poteva e non doveva intervenire per impedire il voto popolare.

Quanto al merito dell'articolo 13, dice che si debbono discutere le disposizioni dell'articolo, come disse il senatore Finali, e non un'istituzione che nessuno crea.

La legge attuale ammette che i Comuni assumano i pubblici servizi senza alcun freno: ora col progetto di legge si disciplina, con garanzie legislative, la municipalizzazione.

Dopo tutti i freni imposti dal progetto di legge, viene la domanda al pubblico se desidera o no che un dato servizio sia assunto dal Comune.

Tutte le garanzie, nell'interesse del bilancio comunale, sono deferite al Consiglio comunale, alla Giunta provinciale ed alla Commissione Reale; il voto popolare deve dire solo se piace a ciascuno degli amministrati la proposta che gli viene sottoposta.

Il progetto di legge non porta alcuna modificazione al nostro sistema rappresentativo.

Quanto alla mancanza di garanzia per la votazione, ricorda al senatore Gabba l'articolo ultimo del progetto che dà facoltà al Governo di emanare il regolamento per l'attuazione della legge.

Nega al senatore Gabba che si ponga con la legge una radice per la istituzione del vero e proprio *referendum*; ma anche ammesso che si tratti di un tentativo, nota che esso non produrrà nessun inconveniente; se andrà bene tanto meglio, se no, sarà un argomento valido per i senatori Vitelleschi e Gabba a combattere i suoi successori.

Crede che nella soggetta materia non vi sia nessun giudice più competente di colui, cui il servizio pubblico si riferisce, e sia un bene, specie per le popolazioni rurali, interessarle dei loro affari direttamente.

Ripete che non si fa nulla di nuovo; si cerca solo di disciplinare e frenare quanto è già nella legge (Benissimo).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente emendamento del senatore Di Camporeale.

Comma 2°. « L'elettore vota pel *sì* o pel *no* sulla questione dell'assunzione diretta del servizio. S'intenderà respinta la proposta quando i voti favorevoli non raggiungano la maggioranza assoluta degli elettori iscritti ».

DI CAMPOREALE. Crede che l'oggetto della sua aggiunta debba venire in discussione, dopo che il Senato si sarà pronunziato in merito all'istituto del *referendum*.

Prega quindi il presidente di dire se vi sono proposte rispetto a questo art. 13.

PRESIDENTE. Non vi sono proposte.

DI CAMPOREALE. La sua aggiunta è subordinata, nel senso che se il *referendum* sia accettato, egli ritiene che non sia prudente lo stabilire quale debba essere il numero dei cittadini che debbono prendere parte al *referendum*, come dimostra.

Ringrazia il senatore Finali che ha accettato il concetto del suo emendamento, pur facendo delle osservazioni sulla proporzione dei votanti, e sarebbe disposto a diminuire la proporzione da lui proposta.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Nota che il senatore Di Camporeale col suo emendamento introdurrebbe una novità che non è nella nostra legislazione; ma di ciò non discute; trova però che mentre non si vuole un freno, il senatore Di Camporeale ne propone un altro che stabilirebbe la immobilità assoluta.

Spiega poi le ragioni di merito per le quali non può accettare l'emendamento del senatore Di Camporeale.

PRESIDENTE. Pone ai voti il primo comma dell'art. 13 e l'inciso: « L'elettore vota pel sì o pel no sulla questione dell'assunzione diretta del servizio » del secondo comma.

(Approvato).

DI CAMPOREALE. Dichiara di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Legge la seconda parte dell'articolo.

(Approvato).

Il complesso dell'articolo 13 è pure approvato.

BACCELLI G., all'articolo 14 fa alcune osservazioni e raccomandazioni, e chiede al ministro specialmente se le norme contabili dettate da un Consiglio comunale saranno un freno sufficiente per le aziende.

Insiste nella necessità assoluta delle norme contabili e crede sia opportuno disciplinarle nel regolamento.

MEZZANOTTE, relatore. Si associa alle raccomandazioni del senatore Baccelli Giovanni.

GIOLITTI, ministro dell'interno. Conviene nelle osservazioni fatte e riconosce che questa è una materia da disciplinarsi nel regolamento.

BACCELLI G., ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 14 nel testo proposto.

(Approvato).

Dà poi lettura del seguente articolo aggiunto presentato dal senatore Di Camporeale

« Nessuna modificazione al progetto tecnico e finanziario ad al Regolamento di cui all'articolo 10, approvati dalla Giunta provinciale amministrativa o della Commissione Reale, potrà essere attuata se non in conformità ad un nuovo parere della Giunta o della Commissione ».

DI CAMPOREALE. Svolge brevemente il suo articolo aggiuntivo.

Rileva che uno dei primi effetti di questa legge nei Comuni, in cui avrà larga applicazione, sarà che gli operai municipalizzeranno tutti i servizi, esercitando una pressione sul Consiglio comunale.

La legge attribuisce al Prefetto larghe attribuzioni per intervenire a reprimere gli abusi dei Comuni, ma esse non sono sempre, specie nelle grandi città, esplicate convenientemente. Quindi è logico chiedere un nuovo parere della Giunta e della Commissione Reale, quando debba apportarsi una modificazione al progetto tecnico e finanziario, od al Regolamento contemplato nell'articolo 10.

Non si lusinga che la sua proposta sia accettata dal ministro, ma spera, ad ogni modo, di avere delle dichiarazioni nel senso che si provvederà, per quanto sarà possibile, nel regolamento.

GIOLITTI, ministro dell'interno. L'articolo 14, aggiunto dal senatore Di Camporeale, non è che la conseguenza logica dell'emendamento presentato dallo stesso senatore all'articolo 10 e non approvato dal Senato.

Ricorda le osservazioni fatte in proposito nella tornata di sabato: ora, stabilito che il regolamento non viene mandato alla Commissione centrale, non si può neppure approvare l'aggiunta.

Ritiene poi che non sia possibile cristalizzare le amministrazioni come il senatore Di Camporeale desidererebbe.

Conviene che sarà bene disciplinare nel regolamento che cosa s'intenda per piano finanziario e tecnico e che cosa si voglia stabilire con l'articolo 3.

Non crede che convenga specializzare di più nella legge, e prega il senatore Di Camporeale, di non insistere nella sua aggiunta.

DI CAMPOREALE. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua aggiunta.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

(Levasi (ore 18,30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 9 febbraio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,5.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorvoli: Rampoldi, Malvezzi, Marzotto, Donati, Dozzio, Cuzzi, Morelli-Gualtierotti, Scalini, Giuseppe De Riseis e Alessio.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

CARCANO, ministro delle finanze, risponde all'onorevole Bertetti, che desidera sapere « se si provvede in esecuzione della legge 21 gennaio 1897, a troncare gli ulteriori indefiniti indugi alla ultimazione dei lavori del nuovo Catasto nella provincia di Torino, e se alla stessa Provincia sarà effettuata nel termine stabilito dalla or detta legge la restituzione della somma di lire 3,485,000 stata anticipata allo Stato per l'acceleramento dei lavori catastali »,

L'Amministrazione a proposito dei lavori del nuovo Catasto nella provincia di Torino, ha fatto del suo meglio per applicare la legge; manca ancora il compimento del lavoro relativo all'estimo.

Ma è da osservarsi che la provincia di Torino è vastissima. In ogni modo sono stati data alla Giunta tecnica tutti gli aiuti perchè il lavoro sia sollecitamente compiuto.

Si è avuto la promessa che presto saranno compiuti gli estimi e consegnate le tariffe.

La provincia di Torino sarà soddisfatta anche per ciò che riguarda la restituzione della somma anticipata per l'acceleramento dei lavori catastali col prossimo bilancio.

BERTETTI lamenta il lento procedere dei lavori. Nota che non si è fatto nulla per ovviare a cotesta lentezza.

Se la Giunta tecnica non ha potuto compiere il lavoro suo, evidentemente ciò si deve attribuire alla mancanza di opportuni eccitamenti e provvedimenti.

Invita il Governo a dare tutte le disposizioni onde anche il lavoro dell'estimo e della compilazione delle tariffe sia fatto con la necessaria sollecitudine.

Non può per ora esser soddisfatto, ma si augura di poter fare questa dichiarazione allorqnando il Ministero avrà mantenuta la promessa oggi fatta.

Pel rimanente prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro.

CARCANO, ministro delle finanze. L'onorevole Bertetti è stato verso la Giunta tecnica un po' severo.

Ripete che con le disposizioni date l'ufficio potrà essere in grado di poter compiere sollecitamente i suoi lavori.

Risponde quindi all'onorevole Morpurgo, che desidera sapere « quando intenda di presentare il nuovo organico per gli impiegati amministrativi del suo Ministero e delle Intendenze di finanza ».

È disposto a presentare apposito disegno di legge; ma deve osservare che gli occorre il parere del suo collega del tesoro. Non può quindi precisare fin d'ora il giorno in cui sarà presentato il disegno di legge stesso.

MORPURGO prende atto delle rassicuranti dichiarazioni dell'onorevole ministro; e confida che sarà presentato al più presto l'organico.

Raccomanda poi che non si assegnino alle Intendenze di finanza funzionari provenienti dall'Amministrazione centrale.

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Arlotta che desidera sapere « quali provvedimenti intenda di adottare per evitare al nostro paese il gravissimo danno che i vapori della *Orient Pacific Line* non approdino più a Napoli per sbarcarvi la valigia australiana e ciò a cagione dei difettosi orari ferroviari e della mancanza di un ufficio postale in quel porto ».

Risponde altresì ad altra analoga interrogazione dell'onorevole Di Canneto.

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e dei telegrafi, risponde all'onorevole Arlotta che nella settimana in cui la Valigia australiana s' imbarca e sbarca in Napoli, nell'andata è trasportata coi treni speciali per Brindisi, fino a Foggia, donde con treno speciale prosegue per Napoli.

Nel ritorno, giunta in Napoli col piroscafo dell'*Orient Line*, si fa proseguire per Roma-Torino-Modane, col prossimo treno diretto, che talvolta parte dieci ore dopo. L'Amministrazione inglese ha quindi manifestato il pensiero se non sia meglio di fare sbarcare la Valigia in Marsiglia. Ad evitare questo pericolo, s'istituirà un treno speciale, dopo presi accordi con l'Amministrazione francese pel tratto ferroviario da Modane in poi.

Quanto al nuovo locale postale al molo, il relativo progetto di legge sarà presentato fra poche settimane alla Camera. Dopo queste dichiarazioni, si augura che l'onorevole Arlotta vorrà dirsi completamente soddisfatto (Approvazioni).

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, aggiunge che per parte del Ministero dei lavori pubblici si sono iniziati gli studi per accertare la opportunità di un treno speciale, e la pratiche con la Mediterranea proseguono con alacrità.

ARLOTTA non può non dichiararsi soddisfatto. Rilevata la importanza della linea, gl'inconvenienti e i ritardi che derivano da orari imperfetti, confida che i provvedimenti promessi avranno sollecita esecuzione,

Quanto all'edificio postale non può essere soddisfatto, poichè da 3 anni si promette, ma non è ancora costruito. Nota che in esso vanno depositate ingenti somme. Ora non potendo costare quell'edificio più di 150 mila lire, ritiene che vi si possa far fronte coi mezzi ordinari del bilancio.

Raccomanda quindi che si provveda sollecitamente.

DI CANNETO lamenta i servizi relativi alla sanità nel porto di Napoli. Non è sodisfatto delle dichiarazioni circa l'ufficio postale, e deplora che lo si lasci nel pessimo stato in cui si trova.

Richiama poi l'attenzione del ministro delle finanze sulla infelicissima ubicazione delle dogane, ciò che dà luogo a inconvenienti gravissimi.

Nota che è stato a questo proposito compilato un progetto tecnico.

CARCANO, ministro delle finanze, prenderà cognizione del progetto cui accenna l'onorevole Di Canneto.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori bubblici, risponde all'onorevole De Martino, che desidera sapere « quali ragioni si oppongano ancora al raccordamento del servizio ferroviario tra la stazione centrale e quella marittima del porto di Napoli »,

Assicura che è stato disposto per l'esecuzione di parecchi dei lavori desiderati per migliorare il servizio fra la stazione ferroviaria e la marittima.

Altri lavori si sarebbero fatti se non fossero sorte alcune difficoltà da parte del Commissariato dell'emigrazione, le quali difficoltà però confida saranno presto rimosse.

DE MARTINO non è interamente soddisfatto poichè è stato ritardato di troppo un lavoro di tanta importanza pel commercio di Napoli.

Deplora la compilazione di progetti che distruggono altri progetti, ciò che dimostra evidentemente che le società ferroviarie non hanno nessuna intenzione di provvedere al raccordo della stazione centrale ferroviaria colla stazione marittima.

Ecco perchè non può essere soddisfatto. Ma confida però che il Governo obbligherà le Società a compiere il dover loro. Se ciò non si facesse, le grandi opere fatte nel porto di Napoli non avrebbero nessun valore.

Interpellanza.

COTTAFAVI interpella il ministro di agricoltura, industria e commercio « se intenda presentare un disegno di legge per provvedere a meglio regolare il contratto di riporto, specie per quanto riguarda gli Istituti di credito ».

Dopo aver deplorato che il contratto di riporto sia stato tramutato, anche da Istituti bancari, in un vero giuoco d'azzardo, con grave danno non solo materiale ma morale del nostro paese, sostiene la necessità e l'urgenza di una riforma la quale restituisca a quel contratto la sua vera fisonomia giuridica.

Rammenta che i recenti scandali di Torino, dai quali risulta che le situazioni ufficiali delle Banche sono fittizie e che le Banche stesse possono in un solo istante perdere milioni e milioni con danno degli azionisti, dei creditori, dell'onore e del credito del paese; specialmente quando a queste operazioni partecipino persone che dovrebbero, per la loro posizione politica, essere specchio di onestà e di moralità (Approvazioni).

Confida che il ministro non vorrà indugiare più oltre una riforma che si presenta di tanta urgenza (Approvazioni).

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, vittima a sua volta di codeste operazioni, non puo a meno di riconoscere l'urgenza di un provvedimento, pel quale si porrà d'accordo col suo collega della grazia e giustizia. (Bene!)

COTTAFAVI prende atto della dichiarazione e confida che essa sarà sollecitameute tradotta in atto.

PRESIDENTE, per l'assenza di molti colleghi e poichè parecchi ministri sono trattenuti al Senato, propone di rimandare le interpellanze a lunedì prossimo.

(La Camera approva).

La seduta è levata alle 15.40.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Convocazione di Commissioni.

~~Per domani martedì 10 febbraio:~~

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputatato Macola (203) (Ufficio III).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per la riduzione ad un quarto del contributo annuo dovuto dal Consorzio per la ferrovia Foggia-Candela (246) (Ufficio IV).

Alle ore 16 e mezza: la Commissione per l'esame della proposta di legge per il riposo settimanale (115) (Ufficio V).

ERRATA-CORRIGE

Nelle votazioni a scrutinio segreto dei giorni 3, 5 e 7 febbraio corrente fu omesso tra i nomi dei deputati ammalati, quello dell'on. Vollaro-De Lieto, al quale era stato accordato un congedo di 20 giorni per malattia dal 2 febbraio.

DIARIO ESTERO

I negoziati continuano a Washington, dice il *Journal des Debats*, ma senza notevoli risultati. Ecco secondo l'*Agenzia Leffan*, le nuove proposte che verrebbero fatte dai ministri per riuscire ad un accordo:

1. Sui versamenti in denaro contante:

2. Sulla nomina di una Commissione mista, la quale si comporrebbe di rappresentanti del Venezuela e di tutti quei paesi che hanno dei reclami da presentare contro il Venezuela. Questa Commissione dovrebbe determinare l'ammontare delle somme da pagarsi;

3. Nel caso di una divergenza di vedute, il Re di Spagna verrebbe scelto come arbitro e, se la maggioranza non fosse disposta ad accettare l'arbitrato del giovane Sovrano, si nominerebbe, come arbitro, il Presidente Loubet;

4. L'assegnazione del 30 per 0[0 dei proventi delle dogane di Puerto-Cabello e della Guayra per il periodo di tempo necessario per la liquidazione di tutti i crediti;

5. Gli alleati riceveranno durante i tre primi mesi il prelevamento integrale del 30 per 0[0.

6. Nel caso in cui il primo versamento non venisse effettuato nel termine di un mese, dopo che la Commissione fosse entrata in vigore, il Belgio nominerebbe una Commissione coll'incarico di dirigere l'amministrazione delle dogane.

* * *

La *Neue Freie Presse* di Vienna assicura che nei prossimi giorni sarà completato il programma delle riforme per la Macedonia concretate fra il conte Goluchowski ed il conte di Lamsdorff. Il programma sarà pubblicato, nella sua parte essenziale, e comunicato anche alle altre Potenze.

Interpellato al *Sobranje* di Sofia, sulla questione macedone, il presidente dei ministri, sig. Daneff, disse che il Governo è consapevole dei suoi doveri internazionali ed in vista della gravità degli avvenimenti che potrebbero accadere nei Balcani, è fermamente risoluto di adottare le misure più energiche contro le agitazioni illegali dei Comitati macedoni in Bulgaria.

Il ministro fece appello al buon senso dei bulgari esortandoli a non lasciarsi fuorviare dai propagandisti esaltati e di appoggiare il Governo nel suo intento di mantenere l'ordine e la tranquillità del paese.

* * *

Questa dichiarazione del sig. Daneff fece un'eccellente impressione sul governo di Belgrado il quale ha fatto pubblicare nei suoi giornali la nota seguente:

« La dichiarazione di Daneff al Sobranje ha fatto qui ottima impressione. La Serbia, come disse già Re Alessandro nel suo discorso tenuto in occasione del 29° anniversario della liberazione di Nisch, non potrebbe essere costretta ad abbandonare il suo atteggiamento assolutamente pacifico, se non quando da parte di altri venissero turbate nei Balcani la tranquillità e la pace, alla conservazione delle quali la Serbia ha il massimo interesse.

Il Governo attuale, come qualunque altro Governo serbo, tende esclusivamente a favorire le riforme amministrative pacifiche in Macedonia, quali sono progettate dalla Russia e dall'Austria-Ungheria. Tutto ciò che si vorrebbe a questo riguardo sarebbe che alla popolazione serba nella Macedonia e nella vecchia Serbia venissero garantiti i diritti dell'uomo e l'esistenza materiale.

« Dalla dichiarazione di Daneff emerge che anche il Governo bulgaro tende con energia al mantenimento della pace in Macedonia, e qui si è soddisfatti di trovarsi d'accordo col Governo dello Stato vicino su questo proposito.

* * *

Non ostante queste dichiarazioni rassicuranti, i giornali francesi e specialmente il *Figaro* ed il *Temps* pubblicano dei telegrammi da Sofia nei quali si annunzia che il Sultano abbia ordinato la mobilitazione di 240 mila uomini per poter soffocare, di un solo colpo, l'eventuale insurrezione macedone.

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli, si smentiscono queste notizie coll'osservazione che tale mobilitazione sarebbe stata considerata dalle Potenze come una provocazione che non sarebbe stata tollerata.

* * *

Si telegrafa da Londra che la stampa ministeriale inglese mantiene un certo riserbo e commenta raramente ed in modo vago le notizie risguardanti la Macedonia.

Alcuni giornali imperialisti, come il *Globe* e la *Pall Mall Gazette* parteggiano anzi per la Turchia contro la Macedonia, dicendo persino che la pretesa imminente rivolta è una mistificazione.

I corrispondenti dei grandi giornali inglesi di Costantinopoli, solitamente bene informati, non hanno mandato ancora nessuna notizia sulla mobilitazione dell'esercito turco annunziato dai giornali francesi.

* * *

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Bloemfontein, che la conferenza che ebbe il sig. Chamberlain coi boeri rese più acuto il conflitto già esistente, fra i boeri ed il Governo.

Fu presentato al ministro un indirizzo in cui, dopo enumerata una serie di lagni, si asserisce che l'amministrazione della Colonia dell'Orange vuole imporre agli abitanti tali oneri finanziari che la rovineranno completamente.

Chamberlain disse che nell'indirizzo sono enumerati soprusi immaginarii ed esposti lagni infondati. Nel trattamento usato ai ribelli non v'è nulla che leda le condizioni di pace. Chiese poi: come possono i boeri sostenere che il Governo non dimostri loro alcuna simpatia, mentre lavora per essi giorno e notte, ed impiega dei milioni per attuare delle riforme in paese? Chamberlain contestò recisamente che ai boeri vengano imposti aggravi tali da causarne la completa rovina.

Aggiunse che se essi persistono nella tattica di proclamarsi malcontenti, non varrà la pena che il Governo faccia ulteriori concessioni ad un popolo che ha già accettato doni così considerevoli senza dire nemmeno « grazie ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il ballo dato questa notte dalle LL. MM. il Re e la Regina è riuscito oltremodo brillante ed animato.

Le splendide sale della Reggia erano ornate con straordinaria profusione di fiori.

Le LL. MM. entrarono nella sala da ballo poco prima delle undici e vi rimasero fino al tocco, facendo nel frattempo un giro per le sale e intrattenendosi con i principali invitati.

Il corpo diplomatico era completo, e naturalmente in esso spiccavano il Ministro Plenipotenzio della China ed il suo segretario nei loro costumi nazionali. Numerosi gli ufficiali, numerosissime le signore con eleganti abbigliamenti e profusione di gioielli. Bellissimo il *carnet*, una vera opera d'arte.

Poco dopo il tocco furono aperte le sale del *buffet*, al quale gli invitati non mancarono di fare onore.

Il ballo si è protratto fin quasi alle quattro del mattino.

I corazzieri, in grande uniforme, facevano servizio di onore sul grande scalone; questo era tutto adorno di piante e di fiori, come le sale.

Un insieme di eleganza e di brio, che fu molto ammirato da tutti, specie dai numerosi stranieri intervenuti.

Il varo dell'incrociatore « Moreno ». — Dicemmo ieri del felice varo dell'incrociatore corazzato argentino *Moreno*, eseguitosi nel mattino, a Sestri Ponente, nel cantiere Ansaldo.

L'*Agenzia Stefani*, ieri sera, comunicò poi i seguenti particolari della cerimonia:

« Sono intervenuti al varo del *Moreno* il Prefetto, marchese Garroni, il generale Cerruti, le altre Autorità civili e militari, gli ufficiali argentini, l'ufficialità di terra e di mare, molto signore, molti invitati ed una gran folla.

Il Duca degli Abruzzi è giunto alle 10,55 al cantiere, ricevuto all'ingresso dall'on. senatore Giovanni Bombrini, dal marchese Carlo Marcello Bombrini, dal comm. Perrone, dall'ing. Soliani e dal personale direttivo del cantiere, al suono della Marcia Reale e fra gli applausi della folla.

Dopo un breve ricevimento nelle sale della direzione, il Duca degli Abruzzi, accompagnato dai gerenti del cantiere, dalle Autorità e dagli invitati, salì sul palco eretto a prora del *Moreno*.

Dopo la benedizione della nave, la madrina, signora Galindez, ruppe al primo colpo la tradizionale bottiglia di *champagne*.

Dato il segnale di tagliare le trinche, la nave rimase un minuto immobile; quindi, prima di ricevere la spinta degli argani, scese maestosamente in mare, fra le salve della *Lepanto*, al suono delle musiche e fra applausi entusiastici.

Fu quindi servito uno scelto rinfresco agli invitati.

L'onorevole senatore Bombrini brindò al duca degli Abruzzi, ringraziandolo pel suo intervento e dicendo che la sua presenza era il maggior premio agli sforzi fatti per portare l'industria italiana alla presente altezza. Egli che portò un nuovo raggio di gloria all'Italia, strappandolo dalle tenebre del polo, avvalora colla sua presenza la stretta amicizia fra l'Italia e l'Argentina. Concluse col grido di: *Viva il Duca degli Abruzzi! Viva l'Argentina!* (Vivissimi applausi).

Il Duca rispose dicendosi lietissimo del significato dato alla sua presenza per i rapporti italo-argentini. Constatò il nuovo successo dell'industria nazionale e salutò la Casa Ansaldo, felice che una così bella e forte nave sia destinata all'amica Argentina. S. A. R. brindò infine alla prosperità dell'Argentina (Applausi prolungati).

Il Commodoro argentino Garcia ringraziò vivamente, brindando all'amica Italia ed al Duca degli Abruzzi.

Quindi il Duca, ossequiato dai presenti, salutato dal suono della Marcia Reale e fra i vivissimi applausi della folla partì per Genova.

Congresso internazionale di agricoltura. — Il Comitato ordinatore del VII Congresso internazionale di agricoltura ha definitivamente fissato al 13 aprile la data dell'inaugurazione in Roma.

Per l'Esposizione artistica di Venezia. — Si è chiuso il concorso indetto dal Comune di Venezia per il modello di una grande medaglia d'oro da assegnarsi alle migliori opere che saranno esposte nella quinta Esposizione internazionale d'arte.

Vi hanno concorso 44 artisti, appartenenti ad undici nazioni e cioè: Argentina, Austria-Ungheria, Belgio, Brasile, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Stati-Uniti e Svizzera.

Fra breve si adunerà la giuria.

Iscrizioni alle Scuole di magistero. — Una circolare di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ai rettori delle Università, li avverte che non si possono accettare ora iscrizioni per il primo corso della Scuola di magistero, non potendo

ammettersi che uno studente inizi il corso di magistero con un ordinamento e lo compia con un altro essenzialmente differente. D'altronde questo è logico, perchè pel nuovo regolamento possono iscriversi al primo anno di magistero solo gli studenti del 4° corso.

Non potrebbero quindi iscriversi quelli di un corso anteriore, e gli studenti attualmente iscritti al 4° corso devono aver già seguito per un anno la Scuola di magistero, e perciò non possono iscriversi se non al secondo anno per compiere il corso di magistero secondo il vecchio regolamento.

Che se alcuno di detti studenti del 4° anno non avesse già frequentato il 1° corso di magistero e volesse frequentarlo ora, per non recargli soverchio danno e per metterlo in grado di poter conseguire il diploma, dopo un altro anno dal conseguimento della laurea, si acconsente, in via eccezionale, alla sua iscrizione, con quelle condizioni e obblighi che verranno stabiliti.

Italiano premiato all'estero. — La *School of Tropical Medicine*, di Londra, bandiva lo scorso anno un concorso per alcuni temi di patologia esotica tropicale. Al concorso potevano partecipare gli studiosi di tutte le nazioni. Si annunzia ora che la Commissione giudicatrice, composta di eminenti individualità della scienza medica, ha assegnato il primo premio al giovane dottor Attilio, Caccini, degli ospedali di Roma.

Festa tipografica. — Ieri, a Bologna, ricorrendo il 50° anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso fra i tipografi e gli operai delle arti affini, alle ore dieci si formò in Piazza Garibaldi un corteo al quale presero parte tutte le associazioni popolari.

Preceduto dalla banda municipale il corteo percorse le vie della città recandosi al *Teatro Duse*, dove l'on senatore Roux tenne un discorso commemorativo.

Parlò primo il tipografo Schinetti il quale ringraziò gli aderenti e gli intervenuti alla cerimonia.

Poscia parlò il presidente onorario del Comitato dei festaggiamenti avv. Amilcare Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, il quale inneggiò alla solidarietà e fratellanza delle Società intervenute

Disse che le Società di mutuo soccorso sopravvivranno finchè lo Stato non sostituirà l'azione della legge a quella che scaturisce dalle libere associazioni di operai.

Salutò il senatore Roux, onore e vanto della nostra famiglia, che accettando l'invito di pronunziare il discorso commemorativo, dimostrò nuovamente il grande affetto e la fiducia che ha nella classe degli operai, donde è uscito, indicandolo come uno splendido esempio di uomo che deve tutto a sè stesso e tessendone una affettuosa biografia.

Concluse rievocando i nomi di bolognesi benemeriti dell'arte del divino Gutemberg.

Poscia il senatore Roux tenne un discorso ricchissimo di pensieri e di erudizione sopra il grande mandato storico e sociale dell'arte tipografica.

Ricordò ed illustrò con cenni biografici Gutemberg, Castaldi, Aldo e Paolo Manuzio, Elzevir ed altri, Concluse inneggiando all'ordine ed alla fratellanza oggi benedetta da questa commemorazione.

I discorsi dell'avv. Zamorani e del senatore Roux furono spesso interrotti e salutati alla fine da fragorosi applausi.

Il commercio estero in Italia. — L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, 9:

« È stato pubblicato il rapporto del console inglese a Genova, sul commercio estero in Italia nel 1901.

Il rapporto comincia col rilevare che l'èra di prosperità, in cui è entrata l'Italia, si manifesta specialmente per l'industria e pel commercio, nel quale si nota un marcato progresso, malgrado i parziali scioperi e le transitorie crisi industriali

L'anno 1901 è stato particolarmente favorevole al commercio estero in Italia, che raggiunse il suo apogeo.

Il totale delle importazioni e delle esportazioni, compresi i metalli preziosi, si elevò a 123,717,860 lire sterline.

Questi progressi non sono d'altrondo affatto transitori; essi si sono verificati dal 1901 e possono ormai considerarsi come costanti e come un fattore regolare e normale.

Il rapporto parla quindi del commercio dell'Inghilterra con l'Italia.

Dichiara, dal punto di vista delle esportazioni, che la Gran Bretagna si trova in una situazione precaria e che, dato il gran numero di rivali, i quali non sarebbero indifferenti al suo eventuale sfacelo, sembra venuto il momento per essa di tentare ogni mezzo per riguadagnare la situazione che aveva dapprima.

Il rapporto consiglia infine la creazione, nelle principali città d'Italia, di agenzie commerciali simili a quelle francesi che esistono a Milano, Napoli e Roma e di Camere di commercio (i cui statuti sono allegati al rapporto del console) le quali corrispondono direttamente coi Ministeri italiani. È soltanto nei casi estremi che l'Ambasciata interviene ».

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Capri*, della N. G. I., ed *Espagne*, della S. G. T. M., giunsero il primo a Hong-Kong ed il secondo a Montevideo. Ieri il piroscafo *Trojan Prince*, della P. L., proveniente da New-York giunse a Genova. Il piroscafo *Vancouver*, della D. L., partì da Palermo il giorno 8 per Boston. Il *Commonwealth* è giunto a Boston.

Commercio genovese. — L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente movimento delle merci verificatosi nei magazzini generali di Genova dal 31 gennaio al 6 febbraio:

« Vapori e bastimenti accostati 8; merci sbarcate tonn. 2684; merci imbarcate tonn. 972; merci arrivate per ferrovia e carri tonn. 387; merci partite per ferrovia e carri tonn. 3038; merci in deposito, estere, tonn. 20,146; merci in deposito, nazionali, tonnellate 5233 ».

Commercio italo-egiziano. — Da un rapporto del console inglese ad Alessandria d'Egitto sul movimento di quel porto risulta che per importanza di commercio l'Italia tiene il quinto posto con 782,667 sterline pel 1901 contro sterline 637,683 nel 1900.

L'aumento del commercio italiano è il più vistoso riscontrato, segnando uno sviluppo del 20 per cento circa, mentre quello inglese non si è sviluppato che del 4 per cento; l'austro-ungarico del 15 per cento e il turco del 2 per cento.

Notevole specialmente il progresso nostro nel commercio dei cotoni.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 9. — Proseguono attivamente le riforme in tutti i rami dell'amministrazione del Montenegro. Ciò produce la migliore impressione nella popolazione.

Nella prossima primavera sarà attivato il servizio postale con vetture automobili fra Cattaro e Cettigne.

SAN FRANCISCO, 9. — Il vapore *Maria Bosa* ha recato la notizia che il 18 gennaio un uragano ed una tromba marina devastarono 80 isole dell'arcipelago della Società (Taiti).

SAN FRANCISCO, 9. — Le autorità francesi hanno preso misure per soccorrere gli abitanti della Società ed hanno inviato a questo scopo in quell'arcipelago due navi da guerra con acqua potabile e provvigioni.

L'incrociatore italiano *Calabria* si è unito ad esse.

PARIGI, 9. — In seguito ad un'intervista col colonnello Faurie, pubblicata in un giornale della sera, il Ministro della guerra, generale André, ha vietato a tutti gli ufficiali ed agli impiegati del Ministero di fare comunicazioni di qualsiasi natura circa le polemiche iniziate dalla stampa a proposito dell'affare Dreyfus.

SOFIA, 9. — Di fronte ai commenti pubblicati da alcuni giornali esteri sulla discussione delle interpellanze circa la questione macedone, avvenuta gli scorsi giorni alla Sobranje, l'*Agenzia Telegrafica Bulgara* constata che il presidente del Consiglio, Danew, rispondendo all'interpellanza del deputato di opposizione, Strachimiroff, che voleva sapere se il Governo non prenderebbe provvedimenti contro le mene illegali dei Comitati macedoni in Bulgaria, dichiarò in modo assolutamente categorico che il Governo è fermamente deciso a fare il suo dovere, prendendo misure rigorosissime contro qualsiasi mena illegale dei macedoni in Bulgaria.

La suddetta Agenzia dichiara pure inesatto che i giornali ufficiosi tengano un linguaggio ostile alla Turchia.

BERLINO, 9. — La *National Zeitung* ha da fonte autorizzata che, contrariamente alle voci corse, i protocolli, preparati a Washington per regolare la questione del Venezuela, non sono stati finora firmati.

LONDRA, 9. — Sono giunti il Re e la Regina, provenienti da Windsor.

LONDRA, 9. — Sono segnalate inondazioni nella Scozia.

Parecchie officine sono state invase dalle acque. I danni sono rilevanti; non si ha a lamentare alcuna vittima.

La notizia che sarebbe scoppiata la rivoluzione nella Repubblica di San Salvador, viene ufficialmente smentita.

PARIGI, 10. — Il *Matin* ha da Caracas che il generale Ferreira partì ieri con 1500 uomini per attaccare le forze rivoluzionarie che occupavano Juarenas, e, dopo un combattimento durato due ore, s'impadronì della città.

LONDRA, 10. — Il *Daily Mail* ha da Guatemala che lo stato di guerra fu proclamato iersera fra la repubblica del Guatemala e le repubbliche di San Salvador e dell'Honduras per l'ingerenza di queste due ultime negli affari interni del Guatemala.

Si procede alla mobilizzazione delle truppe di riserva.

PARIGI, 10 — L'ambasciata ottomana smentisce la voce corsa della mobilizzazione delle truppe nelle provincie europee dell'impero ottomano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 febbraio 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	773,9.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	NE debolissimo.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 12°,5 / Minimo 1°,1.
Pioggia in 24 ore	0.0.

Li 9 febbraio 1903.

In Europa: pressione massima di 782 su Madrid, minima di 717 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura aumentata sull'Alta Italia, irregolarmente variata altrove; nebbie in Val padana.

Stamane: cielo vario sull'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove; venti deboli vari.

Barometro: massimo a 778 sul basso Tirreno, quasi livellato altrove intorno a 777.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a ponente; cielo vario al Sud e Sicilia, nuvoloso altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 febbraio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	13 3	6 8
Genova	coperto	calmo	12 1	9 1
Massa Carrara	sereno	calmo	15 6	5 8
Cuneo	sereno	—	10 4	2 0
Torino	1/4 coperto	—	6 8	1 4
Alessandria	coperto	—	8 0	— 0 6
Novara	3/4 coperto	—	9 6	0 7
Domodossola	sereno	—	9 0	— 3 0
Pavia	nebbioso	—	8 9	— 2 1
Milano	3/4 coperto	—	9 5	0 9
Sondrio	1/4 coperto	—	7 0	— 1 8
Bergamo	coperto	—	8 5	2 0
Brescia	nebbioso	—	9 2	0 7
Cremona	nebbioso	—	5 7	— 1 9
Mantova	—	—	—	—
Verona	nebbioso	—	7 3	0 4
Belluno	coperto	—	5 8	— 1 0
Udine	coperto	—	6 1	0 2
Treviso	nebbioso	—	5 0	0 4
Venezia	nebbioso	calmo	4 5	0 4
Padova	nebbioso	—	2 9	— 0 2
Rovigo	nebbioso	—	4 9	— 1 0
Piacenza	coperto	—	6 9	— 2 9
Parma	nebbioso	—	9 4	— 1 0
Reggio Emilia	—	—	—	—
Modena	1/4 coperto	—	10 2	— 1 8
Ferrara	nebbioso	—	6 8	— 1 9
Bologna	sereno	—	9 1	1 2
Ravenna	nebbioso	—	8 4	— 2 1
Forlì	coperto	—	11 0	1 8
Pesaro	3/4 coperto	calmo	8 5	0 7
Ancona	coperto	calmo	10 0	3 7
Urbino	3/4 coperto	—	8 5	3 2
Macerata	1/4 coperto	—	11 0	5 0
Ascoli Piceno	sereno	—	12 5	1 5
Perugia	1/4 coperto	—	17 1	2 6
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	12 2	2 4
Pisa	coperto	—	14 5	3 0
Livorno	coperto	calmo	13 1	3 7
Firenze	coperto	—	12 8	4 0
Arezzo	nebbioso	—	11 1	1 9
Siena	coperto	—	11 5	3 2
Grosseto	coperto	—	13 2	1 5
Roma	nebbioso	—	12 6	1 1
Teramo	sereno	—	12 8	2 2
Chieti	sereno	—	10 0	2 0
Aquila	sereno	—	4 8	— 4 0
Agnone	sereno	—	12 4	2 6
Foggia	sereno	—	12 1	2 1
Bari	coperto	calmo	10 9	2 2
Lecce	sereno	—	13 8	5 5
Caserta	1/4 coperto	—	12 8	4 5
Napoli	sereno	calmo	12 7	7 1
Benevento	nebbioso	—	12 6	0 4
Avellino	sereno	—	10 7	— 1 3
Caggiano	1/2 coperto	—	7 8	1 9
Potenza	nebbioso	—	8 9	0 7
Cosenza	sereno	—	13 0	4 0
Tiriolo	sereno	—	6 7	— 3 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 0	10 0
Traıani	1/2 coperto	calmo	14 0	7 6
Palermo	1/4 cope:to	legg. mosso	16 4	3 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	13 0	8 0
Caltanissetta	sereno	—	12 0	3 6
Messina	coperto	calmo	15 2	9 4
Catania	sereno	calmo	14 4	6 7
Siracusa	sereno	calmo	13 0	5 2
Cagliari	nebbioso	calmo	14 8	3 2
Sassari	3/4 coperto	—	12 0	5 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.